

Economia lavoro

iSecnaPosto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI

La nomina decisa ieri all'unanimità dal Consiglio superiore della banca. Molti consensi, si distingue An

È Ciocca il secondo vicedirettore della Banca d'Italia

ROMA Pierluigi Ciocca è da ieri il nuovo vicedirettore generale della Banca d'Italia. Lo ha deciso all'unanimità il Consiglio superiore dell'istituto. La Fisac-Cgil di Bankitalia in una nota di apprezzamento sottolinea come la scelta «sia improntata ai più trasparenti criteri di professionalità e competenza». «Finalmente», afferma dal canto suo Giorgio Macciotta della segreteria del Pds «è stato completato il direttorio superando resistenze che avevano contribuito non poco a creare tensione tra governo e l'istituto di emissione e a indebolire complessivamente la tenuta della lira sui mercati finanziari. La promozione di un dirigente tra i più stimati della Banca d'Italia è anche il segno di un positivo miglioramento di clima che con l'adozione della manovra finanziaria può contribuire all'indispensabile rafforzamento dell'economia italiana in questo difficile contesto finanziario internazionale». Per la sezione Pds della banca centrale ancora una volta il Governatore ha compiuto una scelta rigorosa. Mentre per l'anfranco Turci capogruppo Progressisti in Commissione Finanze la decisione «promuove la paziente fermezza con cui il governatore ha difeso l'autonomia della banca contro l'attacco della destra». Destra che anche ieri si è tornata all'attacco di via Nazionale. An infatti in una nota ha espresso «forte preoccupazione» parlando di un «segnale inquietante» e di «dubbi criteri preferenziali».



La Borsa di New York, a lato Pierluigi Ciocca

Dino Fracchi e A. P.

RENZO STEFANELLI

La nomina di Vincenzo Desano a direttore generale dopo un lungo contrasto col governo Berlusconi non è bastata a sciogliere le riserve della destra sull'autonomia della Banca d'Italia. Si è prolungata sul nome del vicedirettore generale. Il che segnala che si tratta di un problema chiave dell'assetto istituzionale in quanto l'autonomia fonda poi i modi e l'ampiezza della collaborazione fra la principale amministrazione indipendente del mercato e il Governatore. L'espressione della maggioranza parlamentare del momento è ancora lo Stato in quanto principale operatore del mercato monetario e finanziario.

nomi di instabilità frequenti e di vaste dimensioni. Mentre il mercato si internazionalizzava per certi aspetti diventando senza frontiere paradossalmente cresceva d'importanza la qualità della gestione del mercato nazionale. Ciò vuol dire presenza ed informazione quotidiana uno stare dentro il mercato che lo Stato non potrebbe fare. Significa però che in futuro le regole, una creatività nelle forme di indirizzo e gestione (del risparmio del debito pubblico) in cui Governo e Banca d'Italia debbono lavorare insieme nell'ambito del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio della presenza nelle istituzioni e operazioni internazionali. Il fatto che la destra creda di poter fare a meno di una valorizzazione delle funzioni autonome della Banca d'Italia denota una combinazione fra greggio il bersaglio e cupidigia di potere che contrastano con le necessità di crescita della società. In questi anni la Banca d'Italia è cambiata e continua a cambiare. Basta vedere alla produzione del suo ufficio studi o all'impegno di alcuni suoi esponenti nella interpretazione dei fenomeni cruciali della crisi che si attraversano. Qualunque sia il punto di vista di chi giudica è interessante che il neo-vicedirettore Luigi Ciocca non abbia fatto solo come era quando il fatto ma abbia portato contributi all'analisi di fenomeni come il livello dei tassi d'interesse o gli ostacoli che si frappongono alla creazione di un mercato finanziario ampio e quindi articolato in una molteplicità di soggetti. Il cam-

biamento della Banca d'Italia è sensibile anche nel rapporto con la società italiana. Si sono andate affermando in questi anni un po' alla volta produzioni di informazioni ed analisi regionali che possono contribuire non poco a far uscire dall'astratto i problemi della crescita. Nel settore bancario hanno preso valso in modo quasi ossessivo i temi della privatizzazione delle banche e della loro gestione. A un certo punto i segnali dell'emergere di interesse per i profili qualitativi dei soggetti (vedi il recente studio sulle società cooperative) e dei prodotti (ad esempio lo studio annunciato sul retroscena del mercato nero del denaro in cui prospera l'usura).

La cultura dell'istituzione
Il moltiplicarsi dei punti di rapporto con i soggetti dell'economia fa sì che la cultura propria dell'istituzione che ha una sua storia e una gelosia certa per i modi suoi propri di esprimersi ed operare non comporti colonizzazione culturale ma confronto e dialogo. È giusto quindi non avere paura dell'autonomia della Banca d'Italia delineando in modo nuovo ed articolato i rapporti che possono consentire a Governo e Parlamento di utilizzarne l'esperienza ed i servizi. È uno dei modi per entrare nel vivo dei modi in cui la democrazia può svilupparsi anche nei sistemi delle relazioni economiche e del rapporto ai mutamenti politici e istituzionali. Non è un discorso troppo grosso per l'occasione della nomina di un vicedirettore generale e in rapporto sia alle difficoltà che l'ha accompagnata che ai problemi insolti che segnala.

Un nuovo record dell'indice Dow Jones: ma è vera gloria?

A Wall Street si brinda Superata ieri quota 4.000

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Gli analisti lo avevano annunciato e stavolta la previsione si è avverata. L'indice di Wall Street ha superato per la prima volta nella storia la vetta dei 4.000 punti, portandosi ben al di sopra del vecchio record di 3.987,52 punti dello scorso 16 febbraio. A metà seduta (tarda sera in Italia) l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali trattati alla Borsa newyorkese si trovava in rialzo di 43,40 punti alla quota record di 4.016,45 punti. Anche il mercato azionario era segnalato in forte rialzo.

Un nuovo record di Borsa era da giorni nell'aria. Molti lo avevano anticipato soprattutto dopo che mercoledì il governatore della Federal Reserve Alan Greenspan ha riconosciuto che la locomotiva dell'economia americana è ormai in decelerazione. Il governatore ha ripetuto ieri questi concetti continuando davanti al Campidoglio la sua testimonianza sullo stato dell'economia statunitense. È l'effetto Greenspan che già si era fatto sentire in apertura di scambi quando Wall Street ha per la prima volta superato la «fatidica» soglia dei 4.000 punti, si è poi moltiplicato nel corso della seduta.

L'entusiasmo per le dichiarazioni del responsabile della Riserva Federale è stato poi aumentato dal suo riferimento alla possibilità che i tassi di interesse americani tornino a scendere ai primi segnali di una eccessiva debolezza dell'economia Usa. Tutto ciò ha galvanizzato il mercato e spinto gli operatori a scatenare una forte ondata di acquisti. La Borsa ha così seguito sul sentiero del «rally» il mercato obbligazionario.

già in mattina i titoli trentennali del Tesoro americani si trovavano infatti in forte rialzo con i rendimenti in calo al 7,49 per cento.

La prepotente avanzata di Wall Street in temone record sembra dare ragione agli esperti che avevano anticipato un rialzo dell'indice fino a quota 4.100-4.200 nel giro di qualche settimana. Un rialzo psicologicamente importante, avvertono però alcuni, ma che in termini numerici è abbastanza contenuto: si tratta infatti di un mero incremento del 5 per cento rispetto al vecchio record. Molti analisti inoltre rimangono convinti che si tratti di un «rally» tecnico, non indicativo di una reale tendenza rialzista del mercato. In sostanza, non ci sarebbero i fondamentali economici in grado di sostenere il mercato mobiliare nel medio lungo termine.

«Dai risultati deludenti delle grandi banche d'investimento ai forti tagli del personale decisi dalle società del settore finanziario, troppi problemi impediscono che l'euforia si impossessi di Wall Street», spiegano alla Smith Barney. «E in una situazione di rallentamento dell'attività economica, il timore di perdite aziendali renderà il mercato sempre più sensibile alle cattive notizie sul fronte dei risultati». È probabile dunque che il mercato diventi sempre più volatile, sempre più attento alla performance finanziaria delle singole imprese punendo duramente le società che non sapranno consegnare alla platea dei propri azionisti i risultati soddisfacenti.

Antitrust: sì alla cessione di Gs-Antogrilli

ROMA Via libera dell'Antitrust alla cessione di Gs e Antogrilli da parte dell'In. L'operazione prevede da un lato l'acquisizione del controllo congiunto da parte della Edizione holding spa (gruppo Benetton) e della Leonardo finanziaria srl (gruppo Del Vecchio) della Gs società che opera nel settore della media e grande distribuzione alimentare e dall'altro l'acquisizione del controllo da parte dell'Edizione holding e della Movenpick holding finanziaria svizzera controllata dalla Carlson holding spa dell'Autogrill spa.

Rcs: si dimette l'amministratore delegato Folio

MILANO Lorenzo Folio si è dimesso da amministratore delegato della Rcs Editori. Lo comunica una nota del gruppo editoriale che fa capo alla Gemina. Folio non avrà un successore, almeno nella carica formale. Il consiglio di amministrazione della Rcs, dopo aver preso atto delle dimissioni di Folio ha infatti nominato direttore generale Claudio Calabi Tommese, 47 anni, laureato in economia e commercio, ultimo incarico alla Grassetto del gruppo Lagresth come amministratore delegato e direttore generale. Calabi avrà la responsabilità operativa del gruppo Rizzoli.

Rolo: fissato il dividendo per il '94

BOLOGNA Il Consiglio d'amministrazione del Credito Romagnolo riunitosi ieri a Bologna ha deliberato di proporre all'assemblea annuale il pagamento di un dividendo di 270 lire per le azioni con godimento dal 1 gennaio '94 e di 135 lire per le azioni con godimento l'1

ordinario non è stata invece decisa. Il nodo sarà sciolto lunedì pomeriggio quando il consiglio tornerà a riunirsi. I consiglieri dovranno decidere se far coincidere lo svolgimento dell'assemblea annuale con la seduta straordinaria già convocata per il 27 marzo (n. 2 a il 28) che dovrà modificare la norma dello statuto che fissa al 10% il limite massimo di possesso azionario, condizione posta dall'opera lanciata sul Rolo dal Credito Italiano.

Rischio-incendio La Opel richiama tutte le «Astra»

BONN La Adam Opel Ag controllata tedesca dell'americana General Motors, ha richiamato ieri in officina 23 milioni di vetture del tipo Astra per una modifica all'imboccatura del serbatoio. Le vetture dotate di airbag potrebbero infatti presentare un difetto all'apparato elettrico predisposto al gonfiamento del palloncino salva-vita che in nove casi ha causato l'incendio («una breve fiammata») dice una nota della Opel) della vettura durante il rifornimento di carburante.

La Banca e il Tesoro

Ci si è chiesti spesso in questi mesi di una crisi valutaria-finanziaria cresciuta in progressione dal vuoto del governo Berlusconi in quali modi e gradi il Tesoro collaborasse con la Banca d'Italia. Gli spazi di quella collaborazione sono scembi e recentemente riscritti col Testo Unico delle leggi bancarie, ma i loro sviluppi pratici, l'efficacia dipendono dall'incontro quotidiano fra l'organo tecnico e di analisi dei mercati, gli organi politici ed amministrativi. Non poca sfida negli operatori internazionali nasce proprio dall'osservazione delle scarse manifestazioni di questa collaborazione. Tutti i governi hanno assistito in questi anni alla crescita di funzioni della Banca Centrale. Ciò si deve alla importanza dei movimenti internazionali dei capitali, la scomparsa della frontiera valutaria ed ai fe-

Vendite al dettaglio +2,8% Bene mobili, abbigliamento, e foto-cine-ottica Vince la grande distribuzione

ROMA Il commercio continua a crescere. I dati Istat delle vendite al dettaglio realizzate dalla media e grande distribuzione (base 1990=100) è risultato ad ottobre 1994 pari a 188,8 segnando un aumento del 2,8% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. L'aumento è dovuto per il 53% alla grande distribuzione e per il 11% alla media distribuzione.

Dall'analisi dell'indice delle vendite - informa una nota - si osserva a ottobre una dinamica positiva registrata nei principali settori merceologici in particolare nel settore «altro» (articoli sportivi, gioielli, giocattoli ecc. - 8,8%) negli elettrodomestici e radio-televisori (6,1%) e nell'abbigliamento e calzature (5,5%). D'altra parte si registra una flessione contenuta nella profumeria (1,8%) e nei libri e cartoleria (1,9%) e un calo più

sensibile nell'ottica (5,4%) nei mobili e arredamento (4,2%). Nei primi dieci mesi dell'anno 1994 l'indice delle vendite della media e grande distribuzione è risultato pari a 120,7 con un incremento del 2,9% rispetto allo stesso periodo del 1993. Tale risultato è dovuto ad un incremento maggiore per la grande distribuzione (+3%) e ad uno più contenuto per la media (+1,9%).

L'aumento tendenziale è dovuto alla dinamica positiva registrata dagli elettrodomestici, radio-televisori (9,4%), dall'abbigliamento e calzature (4,5%), dall'ottica (3,7%), dal gruppo «altro» (+3,6%) dai casalinghi e fonderia (+3,3%) dagli alimentari (+2,6%) e dalla profumeria (+0,2%). Si è invece registrata una flessione nei libri e cartoleria (+0,2%) e nei mobili e arredamento (-1,7%).

COMMERCIO: VENDITE IN RIPRESA

VARIAZIONI PERCENTUALI DEI VARI PRODOTTI	
Elettrodomestici - tv	+9,4
Abbigliamento - calzature	+4,5
Cine - foto - ottica	+3,7
Commercio e arredamento	+2,8
Alimentari	+2,6
Profumeria e medicinali	+2,6
Libri - cartoleria	+1,9
Altri	+1,9
Altri	+1,9
VARIAZIONI SECONDO LA TIPOLOGIA DELL'ESERCIZIO COMMERCIALE	
Media distribuzione	+1,9
Grande distribuzione	+3,3
Grandi magazzini	+3,3
Supermercati	+1,9
Supermercati	+1,7

Il settore della grande distribuzione, l'indice di vendite per tipologia di esercizio nello stesso periodo mostra un ritmo di crescita sostenuto negli ultimi tre mesi (10,6%) una dinamica più contenuta negli esercizi specializzati (+2,9%) e nei supermercati (+1,7%) e un calo nei grandi ma-

Eridania fa shopping negli Usa

Offerta da 660 miliardi per «American Maize» colosso americano dell'amido

MILANO Il consiglio di amministrazione della American Maize uno dei più grandi produttori americani di amido e dolcificanti ha annunciato di aver accettato la proposta di acquisto lanciata dalla Eridania, la società francese controllata dal gruppo Montedison. Secondo i termini dell'accordo l'Eridania lancerà un'offerta amichevole di acquisto sulle azioni American Maize pagando 40 dollari per ogni titolo su questa base, il valore dell'operazione è di circa 660 miliardi. L'acquisto della American Maize ha un valore strategico per l'Eridania che non ha ancora fatto investimenti diretti negli Usa. Il 70% del fatturato della società agroindustriale americana che nel '91 ha denunciato un giro d'affari di 600 milioni di dollari è generato dalle attività del grano e suoi derivati. La American Maize ha anche

alcune attività nel settore del tabacco ed è la casa produttrice del noto sigaro «Optimo». Malgrado l'accordo firmato la strada dell'Eridania non è comunque del tutto spianata: il presidente e maggiore azionista dell'American Maize William Ziegler ha infatti avviato una causa contro il proprio consiglio di amministrazione per bloccare l'operazione. Secondo Ziegler infatti il consiglio avrebbe agito contro l'interesse degli azionisti per non aver preso in considerazione una offerta concorrente da 500 milioni di dollari. Se Eridania la spunterà aumenterà del 50% da 31 a 48 milioni di tonnellate la propria capacità produttiva globale nella trasformazione dell'amido e diventerà il quinto operatore americano del settore dopo aver conquistato la prima piazza in Europa.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.084 - 0,4
MIBTEL	10.021 - 1,37
MIB30	14.413 - 1,97
IL SETTORE CHE È SALITO DI PIÙ	
MIB DIVERSE	1,5
IL SETTORE CHE È SCENSO DI PIÙ	
MIB TESSILI	- 0,88
TIPOLOGIA MIGLIORE	
TOSIW	18,14
TIPOLOGIA PEGGIORE	
GEM. MERONE W.R.	- 16,55
LIRA	
DOLLARO	1.618,95 - 0,30
MARCO	1.097,59 - 2,04
YEN	15.699 - 0,00
STERLINA	2.572,19 - 0,28
FRANCO FR.	314,48 - 0,43
FRANCO SV.	1.290,00 - 0,33
FONDI INDICI VAR. AZIONI	
AZIONARI ITALIANI	- 1,04
AZIONARI ESTERI	- 0,19
BILANCIATI ITALIANI	- 0,97
BILANCIATI ESTERI	- 0,80
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,15
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,23
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,22
6 MESI	6,78
1 ANNO	6,65